

# Proroga, il Sal al 60% taglia fuori metà dei condomini

**Secondo Cna  
la percentuale  
dovrebbe essere  
fissata al 30%  
come per le villette**

**Il caso**  
Lavori a rischio

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

**N**on si sa ancora se e quando arriverà (magari proprio ai titoli di coda dell'approvazione della legge di Bilancio), ma la proroga del superbonus al 90% o 110% per i condomini per completare i lavori entro il 31 marzo 2024 fa già discutere. È soprattutto la tagliola della percentuale dello stato avanzamento lavori (Sal) a cui la proroga sarebbe agganciata per non lasciare una sorta di "liberi tutti", proprio alla luce dei continui allarmi da parte di maggioranza e opposizione negli ultimi giorni sugli effetti sui conti pubblici, a catalizzare le preoccupazioni delle imprese del settore edilizio. Una soglia del 60-70%, come si ipotizza anche in ambienti parlamentari, lascerebbe di fatto sguarnita la metà dei cantieri avviati.

L'allarme arriva dagli artigiani della Cna sulla base di un primo monitoraggio dei condomini presso cui sono in corso interventi agevolati con il superbonus. Secondo i calcoli della Confederazione, una proroga limitata al 60% dell'avanzamento lavori a fine settembre taglierebbe fuori circa 10mila edifici, ossia la metà dei cantieri avviati in condominio. Ecco, perché secondo l'associazione di categoria, servireb-

be fissare un tetto al 30% del Sal a fine settembre. In pratica, si tratterebbe della stessa percentuale considerata (con riferimento alla data del 30 settembre 2022) per concedere la proroga sulle villette, che il decreto Omnibus di agosto (DL 104/2023) ha portato fino al termine dell'anno in corso.

Naturalmente la preoccupazione delle imprese rappresentate da Cna è che "una soglia di sbarramento" troppo alta finisca poi per avere effetti negativi sia sul settore edilizio sia sulle famiglie coinvolte, per la necessità poi di sostenere di propria tasca la quota dei lavori non coperti dai bonus considerando il decalage dell'agevolazione (attualmente) al 70% per le spese sostenute dal 2024. Senza dimenticare che, come spiegano sempre da Cna, resta ancora senza risposte anche il grave problema dei crediti incagliati, che sta soffocando migliaia di imprese delle costruzioni. La stima di 30 miliardi di bonus in attesa di essere liquidati, fatta qualche mese fa, probabilmente andrà rivista al rialzo.

La strada, comunque, resta strettissima perché il Governo è intenzionato a intervenire in senso restrittivo, non ritenendo più sostenibile il tasso di crescita delle comunicazioni di cessioni, soprattutto in un'ottica di tenuta dei conti pubblici nei prossimi anni e della difficoltà a trovare risorse a copertura per tutte le richieste avanzate dalle forze di maggioranza in vista della manovra. Anche ieri, ma ormai la storia si ripete da diversi giorni, il superbonus è stato al centro della botta e risposta tra opposizione e maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

